

# I SANTI RITORNANO ?



Nel 1973 usciva un volume con questo titolo affermativo e l'autore provava la verità dall'asserto ricordando quanti anniversari e celebrazioni giubilari si celebravano e si organizzavano in quegli anni. Scriveva Karl Rahner, il grande teologo del Concilio Vaticano II, "la fede cristiana dice che Dio non è un concorrente della creatura da Lui distinta, ma che appunto così essa ha trovato Dio in se stessa. La fede cristiana confessa che Dio in persona può venire con la sua infinità nella sfera della nostra finitudine, Lui in persona presso ognuno di noi, senza che egli diventi necessariamente finito o noi svaniamo necessariamente nell'assolutezza ardente della sua divinità".

I Santi sono la conferma che Dio non si è illuso quando ci ha fatto immagine sua e capaci di somiglianza con Lui e scorrendo i nomi del calendario ma

anche rivedendo volti e cuori dei santi delle nostre case siamo pieni di gioia perché il Signore, in loro, continua a camminarci accanto, indicandoci la strada da seguire. In questa galleria di volti e di storie constatiamo quanta ricchezza di modi e di forme di santità esistono e come abbiano provvidenzialmente e profeticamente supportato i tempi più difficili della nostra storia europea, in particolare penso a Benedetto e Francesco, a Domenico e Ignazio de Loyola, a Giovanni Bosco e Massimiliano Kolbe. Ma all'interno di questo mondo di bene non sono mai mancati i Santi della carità, la gemma immancabile nella e della Chiesa: dal diacono Lorenzo, a Rocco di Montpellier, a Chiara d'Assisi, a Vincenzo de Paoli, a Luisa de Marillac, al Cottolengo, a padre Damiano apostolo dei lebbrosi, a Madre Teresa di Calcutta, per ricordarne solo alcuni.

Non è un'esagerazione perché la comunità di S. Rocco è nata proprio attorno all'icona del Santo e da Lui ha preso il nome e sotto la sua protezione si è posta, prima ancora di ogni riconoscimento ufficiale. Non vorrei esprimermi miracolisticamente, ma che il Borgo sia stato percorso da invasori di ogni tipo senza perdere nulla di se e della propria identità e senza danni (a parte i bombardamenti della prima guerra mondiale) è un fatto certamente "miracoloso", di cui rendere grazie a San Rocco.

Ho parlato di un Santo grande per la sua protezione, ma va detto che Rocco è stato un santo della carità donata fino alla morte, come Gesù, per aiutare gli appestati del '300. In questo dobbiamo eleggerlo ad esempio, perché i miracoli sono solo del Signore ed eventualmente di Sua Madre Maria, ma esprimersi nella carità cristiana e donarsi con il più grande può essere di ciascuno di noi.

Con questa promessa ci accingiamo a celebrare ancora una volta la festa del nostro Patrono, San Rocco.

In parrocchia, la famiglia delle famiglie, c'è sempre tanto da fare e da

dare. Nei vari ministeri e servizi tante persone si dicono disponibili ed in molti casi lo sono davvero. Qualcuno ci mette ancora una piccola cosa di proprio, cioè la gioia del darsi, accogliendo così e rendendo vero ciò che è scritto nella Bibbia "il Signore ama chi dona con gioia!".

Per questa gioia che si fa sorriso il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha deciso all'unanimità di assegnare il XXIV Premio "Mattone su Mattone" ai coniugi ELVIRA CUCOVAZ e ROBERTO COSTANZO.

Don Ruggero

## LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN ROCCO Una storia lunga cinque secoli

A 510 anni dalla consacrazione della prima cappella in onore di San Rocco nell'omonimo borgo Goriziano (anno 1500) torna utile soffermarsi su alcuni aspetti riguardanti la facciata del tempio nel corso dei secoli.

Poco si sa della struttura originaria della Chiesa e della sua facciata: la documentazione che ci è pervenuta si limita all'atto di concessione (19 settembre 1497) da parte del Vicario di Aquileia Sebastiano Nascimbene ad erigere la cappella, al relativo concorso finanziario da parte dei fratelli Giovanni, Febo e Nicolò baroni della Torre ed alla consacrazione (penultima domenica d'agosto del 1500) del ligneo altare maggiore per mano del Vescovo Pietro Carlo di Carole Vicario del Patriarca Domenico Grimani.

Il tempio venne ampliato a seguito del voto fatto dai goriziani nel 1623 per essere stati preservati dalla peste e la sua consacrazione avvenne il 23 agosto 1637 da parte del Vescovo di Trieste, il Goriziano Pompeo Coronini.

La facciata del rinnovato tempio presentava un'ampia vetrata a mezza luna la quale, dopo oltre due secoli, e precisamente nel 1867, essendo curato don Bartolomeo Strechel, venne murata a seguito di insistenze da parte degli addetti